



AL FRECCIA ROSSA

Rubano in negozio, minori nei guai

■ Due giovanissimi, un italiano e un lituano entrambi di 14 anni, sono stati sorpresi a rubare prodotti di telefonia nel negozio «Supermedia» all'interno del centro commerciale Freccia Rossa. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Squadra Volante che ha provveduto a denunciare i due per furto aggravato in concorso.



A URAGO MELLA

Vintage e ricordi, su il sipario

■ Si apre il «Sipario dei Ricordi» appuntamento con il vintage in programma oggi in via Valle Bresciana 11. Un'occasione per fare un tuffo nel passato divertendosi. Dalla 15 il mercatino dedicato a vintage e modernariato. Seguiranno performance di danza. Dalle 17.30 «Aperidanzando Dinner», w sfilata di abiti vintage.

Stamina al Civile: nessuno «stop» ai trattamenti

L'orientamento dei medici dopo le minacce di denunce penali da parte dei pazienti

■ Si va avanti. All'Ospedale Civile, i pazienti già sottoposti al trattamento Stamina, o quelli che sono in lista d'attesa con pronuncia favorevole da parte dei giudici, continueranno ad essere sottoposti ad infusioni di cellule staminali mesenchimali con il «metodo Stamina». Questo l'orientamento dei medici e dei sanitari che nei giorni scorsi avevano inviato una lettera al commissario straordinario per dimettersi dal gruppo «Internal Audit Stamina». Nella stessa missiva, i medici motivavano «la difficile scelta» che non voleva significare «sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale». Un gesto, invece, compiuto «a tutela della nostra dignità professionale» con l'impegno «di eventualmente procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici».

La reazione delle famiglie dei pazienti in trattamento e di quelli in attesa - tutti affetti da gravi malattie neurologiche - non si è fatta attendere. Fino alla «diffida» inviata dai loro avvocati, con l'avvertimento che «in mancanza, si procederà innanzi alle competenti autorità giudiziarie civili e penali, con riserva di agire anche per il risarcimento di tutti i danni conseguenti». Dunque, lo «sciopero bianco» dei medici è foriero di denunce penali certe a fronte dell'incertezza legislativa che ruota intorno alla materia. E ai dubbi scientifici espressi da autorevoli fonti nazionali ed internazionali. In realtà, per sospendere i trattamenti dovrebbero essere intercorsi nelle ultime settimane elementi di novità rispetto alla «cura Stamina». Elementi che non ci sono, almeno sotto il profilo istituzionale. Gli ultimi risalgono allo scorso ottobre, quando la Commissione scientifica nominata dal ministro Lorenzin bocciò il metodo Stamina. Poco dopo, tuttavia, il Tar del Lazio sospese il decreto di nomina della stessa Commissione ministeriale. Sospendendo, di conseguenza, anche il parere contrario alla sperimentazione. Il Tar, dunque, ha accolto il ricorso del presidente di Stami-



Protesta delle famiglie davanti all'ospedale

na, Davide Vannoni. Con queste motivazioni: «Non è stata garantita l'obiettività e l'imparzialità del giudizio, con grave nocumento per il lavoro dell'intero organo collegiale». I giudici amministrativi hanno fissato l'udienza di merito per l'11 giugno 2014.

E se, dopo il parere contrario alla sperimentazione, si era assistito ad un «rallentamento» di pronunce favorevoli al trattamento da parte dei giudici del lavoro, dalla bocciatura in poi le «cure per sentenza» hanno ripreso fiato. Solo nell'ultima settimana ci sono stati due ulteriori sentenze per pazienti che si aggiungono ai circa 130 in lista d'attesa, «salvo diverse disposizioni dei giudici stessi».

Dunque, si va avanti in una situazione di sostanziale «deregulation». Con pazienti che, per legge, hanno ricevuto il via libera a trattamenti ad oltranza, superando, di fatto, anche le indicazioni della prima ora, quando la convenzione tra Ospedale Civile e Fondazione Stamina prevedeva un massimo di cinque infusioni a persona. Si va avanti, in attesa di risposte. Che potrebbero arrivare dal nuovo Comitato scientifico, al quale il ministro Beatrice Lorenzin «sta lavorando».

Intanto, mercoledì in Commissione Sanità del Senato ci sarà la seconda audizione dei Nas e giovedì di Aifa nell'ambito dell'indagine conoscitiva su Stamina. **a. d. m.**

ARTECONNOI

Stelle, notte e nobili palazzi

■ Oggi pomeriggio all'insegna di stelle, notte e nobili palazzi con ArteconNoi. Partenza alle 15 dal Caffè della Stampa in piazza Loggia, costo 5 euro a persona (gratuito per under 14 anni). Non è obbligatoria la prenotazione. Informazioni 3336507551, info@arteconnoi.it.

VENERDI

Serata a Santa Giulia per Elena Obratzova

■ In questi giorni si trova in città il celeberrimo mezzosoprano russo Elena Obratzova, che presiede la giuria del III Concorso Lirico Giacinto Prandelli. Il Rotary Club Brescia Nord ha organizzato una serata in onore della cantante, che si terrà venerdì 7 febbraio all'Auditorium del Museo di Santa Giulia alle 20.30. Nella serata si esibiranno due dei vincitori delle precedenti edizioni del Concorso, accompagnati al pianoforte da Giovanna Sorbi. Per partecipare rivolgersi al Rotary Club Brescia Nord (tel. 030 290522, o rcbrescia.nord@rotary2050.org).

IERI MATTINA

Braccialeto ritrovato all'obitorio del Civile

■ Ieri mattina all'interno della camera mortuaria dell'Ospedale Civile di Brescia, nei pressi dell'ingresso, è stato rinvenuto un braccialeto d'oro. Chi l'avesse smarrito può telefonare per riaverlo al 335.329643.

PIAZZETTA BONI

Giovani controllati dalla Polizia locale

■ Altro controllo della Polizia locale in piazzetta Bruno Boni nel tardo pomeriggio di ieri per contrastare eventuali episodi di vandalismo. Sono stati identificati 14 ragazzi (4 minorenni), buona parte dei quali provenienti da Trento.

Slot mob: in 200 chiedono un freno alle macchinette

L'iniziativa promossa dalle Acli Premiato l'esempio del «Tio Pepe»



La consegna del riconoscimento a Fiorella Bertoletti del Tio Pepe

■ Oltre ai soldi rischiano di far perdere anche la testa e si stima che in Italia abbiano già rovinato almeno un milione di giocatori compulsivi patologici. Per questo sono già molti i Comuni che hanno dichiarato guerra alle slot machines, così come la Regione Lombardia, che l'ottobre scorso ha approvato una legge anti-ludopatia. «Ora è lo Stato che deve fare la sua parte» il messaggio lanciato dalle circa 200 persone che ieri mattina hanno preso parte allo «slot mob», iniziativa promossa in tutta Italia da nexteconomy.org e coordinata a Brescia, 18esima città ad aderire, dalle Acli provinciali.

Il ritrovo in piazzale Arnaldo, poi la camminata, volantinando, fino al bar «Tio Pepe» di viale Venezia, «slot-free» da oltre un anno, per consegnare un attestato alla titolare del locale. Un gesto simbolico nella speranza che altri bar facciano lo stesso. «A Brescia c'è una macchinetta ogni 150 abitanti - chiarisce Roberto Rossini, presidente provinciale Acli - e in alcune zone della provincia, come Manerbio, il rapporto è addirittura di una ogni 80. Le conseguenze sono quelle che vediamo ogni giorno ai nostri sportelli. Famiglie rovinate dalle lu-

dopatie». «Un bar senza slot ha più spazio per le persone» uno degli slogan della manifestazione, che ha voluto sottolineare anche i rischi di isolamento sociale dei giocatori patologici, oltre a denunciare il pericolo di infiltrazioni criminali e di usura dietro il business delle slot. «Tanto o poco, una macchinetta nel bar rende sempre - conferma la titolare del «Tio Pepe», Fiorella Bertoletti - io però ho rinunciato alle slot perché era stressante vedere ogni giorno persone trascorrere ore davanti a quelle macchinette perdendo tempo e isolandosi. Non erano nemmeno miei clienti abituali, ma giocatori accaniti che venivano solo per le slot». La partecipazione all'iniziativa di numerosi politici bresciani ha dato ulteriore sostegno alle richieste avanzate a livello nazionale. «Lo Stato dovrebbe dare più potere ai sindaci e imporre formazione obbligatoria ai titolari di locali con slot, ma anche ispirare la tassazione nei confronti delle società che le gestiscono» ha sintetizzato Rossini. Per concludere lo «slot mob», insieme ad alcune classi del liceo Copernico che hanno raggiunto il corteo, aperitivo e partite a pinca-nello. «Gioco sano e gratuito».

Clara Piantoni



Il ricordo di Lino Pedroni ieri all'Anpi (foto Neg)

La riflessione sul Bigio nel ricordo di Modroz

Ieri all'Anpi un incontro nel trigesimo della scomparsa del partigiano Lino Pedroni

■ Il partigiano Modroz se ne è andato la sera della vigilia di Natale, a 85 anni. Lino Pedroni, che si unì alla 122esima Brigata Garibaldi combattendo in Val Trompia nei giorni della ritirata tedesca, ha vissuto credendo fermamente nei valori della Resistenza. Nel trigesimo della scomparsa, nella sede dell'Anpi di cui è stato presidente provinciale e onorario, lo hanno ricordato ieri, introdotti da Giulio Guidotti - che guida attualmente l'associazione - l'ex sindaco di Brescia,

Adriano Paroli, Claudio Bragaglio, già consigliere comunale, l'assessore Marco Fenaroli, che dell'Anpi è stato presidente provinciale e Franco Torri, che è stato segretario della Cgil di Brescia e lombarda e consigliere regionale. Bragaglio, omaggiando la figura di Pedroni, «partigiano, antifascista, comunista e sindacalista», ha fatto anche un accenno al dibattito sul Bigio: «Se le parole sono pietre anche le pietre sono parole. Pur nella differenza di opinioni, la storia è andata

avanti, nel segno della pace. E questo aspetto è invalicabile. Ritengo che possa essere fatto uno sforzo verso una scelta condivisa e ragionevole». Poi su Pedroni: «È figura emblematica della migliore storia bresciana, per l'impegno e la generosità profusi. Che ci dice qualcosa anche sul futuro dell'antifascismo italiano, di cosa significa difendere i valori della democrazia». Paroli, sottolineando che Pedroni «è stato un grand'uomo, di quelli che appartengono fino in fondo

a un ideale» ha anche risposto alla sollecitazione sul Bigio: «Apriamo pure una riflessione condivisa. Facendo in modo però che di quella piazza si possa avere una percezione autentica». Torri ha ripercorso l'impegno di Pedroni nel sindacato e nella costruzione dell'unità sindacale. Infine Fenaroli: «Ho conosciuto Lino quando facevamo i picchetti davanti alle fabbriche. Era un punto di riferimento. Sapeva quanto fosse importante l'aspetto delle relazioni. In politica e nel sindacato». **p.g.r.**